

LA TALPA CIECA DELLA SINISTRA

EZIO MAURO

AVEVAMO avvertito che dietro il tavolo della legge elettorale c'è il tavolo già imbandito del governissimo, e per l'aperitivo è pronto un accordo di scambio e garanzia tra Pd e Forza Italia sulla Rai, eterna prova del nove di qualsiasi intesa di basso potere. Adesso che ai due commensali si sono

aggiunti anche Grillo e Salvini, applaudendo al ritorno al proporzionale per far saltare qualsiasi ipotesi di coalizione e ogni distinzione tra destra e sinistra — in cambio del voto anticipato —, quel tavolo ha un nome: «patto extra-costituzionale».

La formula è di Giorgio Napolitano, che dal Quirinale si è spe-

so con forza per far sì che il Paese avesse una legge elettorale. Ma quella di oggi, secondo l'ex Capo dello Stato, rende più difficile la governabilità e basandosi su un calcolo di pura «convenienza di quattro leader» elude gli impegni europei, e viola addirittura la Costituzione fissando abusivamente la data del voto a settembre.

SEGUE A PAGINA 29

LA TALPA CIECA DELLA SINISTRA

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

EZIO MAURO

OLTRE a far decadere leggi in attesa che come ricorda ogni giorno *Repubblica* rappresentano l'unica traccia riformista di una mediocre legislatura.

Ce n'è abbastanza per fermarsi e riflettere sul peso delle contraddizioni che stanno per diventare legge. Le più gravi, avviluppano il Pd fino a strangolarlo. Perché ovviamente è giusto cercare la più larga intesa di compromesso sulla regola elettorale, e poi conformarsi al voto per governare. Ma oggi la questione è diversa, rovesciata: la legge elettorale è costruita apposta per portare ad un governo tra Renzi e Berlusconi, ammesso che i due partiti abbiano i voti e vincano la sfida con Grillo e Salvini, cancellando ogni schema maggioritario e ogni alleanza pre-elettorale.

Ora, quando mai il Pd ha discusso di questo esito programmato e pilotato della sua storia? È nato per questa ragione e con questa ambizione? Non è un problema di linea, come si diceva una volta, ma di natura e di ragion d'essere. Tan-

to che praticamente tutti i padri fondatori del partito — Prodi e Veltroni in testa — sono contro uno schema che rinchiude il Pd in un patto abusivo e suicida, cancellando l'ipotesi e la nozione stessa di centrosinistra, dopo che già era stato abbondantemente picconato il concetto di sinistra.

Gli unici ospiti del negoziato che hanno qualcosa da guadagnare — oltre a Berlusconi resuscitato dai minimi termini grazie ai suoi avversari — sono da un lato Salvini che può correre da solo senza genuflettersi ad Arcore, e Grillo che può tentare la spallata del primo partito, visto che ognuno gioca per sé e non ci sono le coalizioni che lo sfavorirebbero in partenza: tanto in caso di sconfitta potrebbe tornare comodamente in piazza, a gridare contro l'inciucio che porta anche la sua firma di leader extracostituzionale.

Una volta davanti a tanto spettacolo politico si diceva: ben scavato, vecchia talpa. Oggi si vede ad occhio nudo che la talpa della sinistra è davvero cieca, e in via di estinzione.

